

INTRODUZIONE

di Mariagrazia Portera, Adeline Thulard e Cristina Travanini

Questo numero di *Itinera* raccoglie una selezione delle comunicazioni presentate dai partecipanti al Convegno Internazionale “Aesthetics of Emotions. Arts and Cognitive Science” tenutosi a ottobre 2016 presso l’Università degli Studi di Milano. Il focus del convegno, sul nesso tra arti, emozioni e scienze cognitive, si riflette con perspicuità nei temi affrontati dai saggi, che tentano di mettere in dialogo interdisciplinare prospettive “classiche” della storia dell’estetica con prospettive più contemporanee ispirate alle scienze sperimentali, in particolare alla psicologia, alle scienze cognitive e alla teoria delle emozioni.

Durante il ventesimo secolo il *cognitive turn* ha gettato luce sulle dinamiche cognitive e sui meccanismi mentali implicati nell’esperienza estetica e ha contribuito, specialmente nelle elaborazioni teoriche più recenti, a mettere a fuoco il ruolo delle emozioni nelle nostre decisioni, nelle nostre scelte, nel nostro comportamento razionale. La filosofia della mente, la metafisica, l’etica e l’epistemologia cooperano con le scienze sperimentali nell’obiettivo di analizzare e comprendere questo appassionante campo d’indagine. Anche l’estetica, disciplina filosofica che ha nell’analisi della varietà delle emozioni espresse nell’esperienza estetico-artistica uno dei suoi oggetti principali d’interesse, ha già da tempo intrapreso un percorso di confronto e di dialogo fecondo con le scienze, in particolare con la psicologia e le scienze cognitive. Molta strada tuttavia, nell’ottica di questo confronto, resta ancora da fare.

L’obiettivo di questo numero di *Itinera* (e, nell’ottobre 2016, l’obiettivo che ha animato l’intero convegno, sotto la direzione scientifica di Maddalena Mazzocut-Mis) è muovere un passo ulteriore in direzione della collaborazione tra estetica, teoria delle arti (specialmente teatro e cinema) e prospettive

scientifico-sperimentali, con particolare riferimento alle scienze della cognizione e alla teoria delle emozioni, per rafforzare la collaborazione tra questi campi e favorire la riflessione sul ruolo e il significato delle emozioni nell'esperienza estetica e artistica.

Il volume che qui si presenta è organizzato in tre sezioni. Nella prima sezione, composta dai saggi di Benini e Portera, gli interrogativi sviluppati si concentrano sul ruolo delle emozioni all'interno delle comunità socio-culturali: come la nostra capacità di sentire, o di non sentire, il dolore degli altri può avere un impatto sul modo in cui viviamo in società? Quanto la nostra esposizione ripetuta a oggetti culturali può influenzarne la fruizione estetica e, più in generale, qual è il ruolo della "ripetizione" e dell'"esposizione ripetuta" nel plasmare e modulare l'esperienza estetica, anche in riferimento ai vissuti emozionali? Erika Benini, nel suo saggio, affronta il tema degli aspetti sociali del dolore, con particolare riferimento alla contemporanea società capitalistica. Mariagrazia Portera muove dalla teoria dello psicologo Robert Zajonc (il *mere exposure effect*) e dalle riflessioni contemporanee sul concetto di *fluency* in psicologia per indagarne l'eventuale ruolo nelle dinamiche esperienziali dell'estetico e nella formazione dei canoni culturali.

La seconda sezione, che raccoglie i contributi di Travanini, Küplen e Senatore, offre un'efficace discussione critica delle principali teorie filosofiche moderne e contemporanee sulle emozioni e sul rapporto tra emozioni e cognizione. Cristina Travanini svolge un'analisi dettagliata della nozione di "esperienza estetica", con particolare riferimento all'interconnessione di cognizione ed emozione, facendo interagire in modo originale risorse teoriche e concettuali provenienti dalla tradizione fenomenologica, da un lato, e dalla tradizione pragmatista, dall'altro. Mojca Küplen rilegge il § 49 della *Critica della capacità di giudizio* di Kant, mostrando l'importante ruolo giocato dalle idee estetiche nell'innescare il sentimento di piacere al centro dell'esperienza del bello. Mauro Senatore concentra l'attenzione sulla "crudeltà" in quanto emozione negativa (più specificamente, l'emozione negativa suscitata dal far esperienza di qualcuno che si comporta crudelmente), analizzandola attraverso il filtro delle filosofie di Nietzsche, Freud e Derrida.

L'ultima sezione è costituita dai contributi di Nicastro, Thulard e Nannini, che si concentrano su alcuni oggetti specifici dell'indagine estetico-artistica, quali la fotografia, il teatro, il cinema. I tre contributi sondano il ruolo delle emozioni nell'arte, interrogandosi sul modo in cui, specie nell'opera di alcuni artisti contemporanei, il lavoro sulle emozioni conduca a un ripensamento della relazione tra fruitore e opera d'arte. Clio Nicastro propone una rilettura della nozione di empatia attraverso l'analisi di un'opera cinematografica di Philip Scheffner, *Havarie*. Anziché intendere l'empatia come processo di fusione, Nicastro suggerisce, attraverso la prospettiva di Scheffner, di considerarla un'esperienza a distanza, che ci obbliga a fare i conti con la conflittualità nel nostro rapporto con l'altro. Adeline Thulard traccia un originale percorso d'analisi dell'opera teatrale *Oresteia* di Romeo Castellucci, analizzando i processi scenici alla luce dei processi di induzione utilizzati nell'ipnosi terapeutica contemporanea. Questo metodo analogico consente di rendere ragione delle reazioni contrastanti dei fruitori davanti alle opere del regista italiano, e di rivelare il denso percorso emozionale che egli propone. Alessandro Nannini sviluppa un'analisi del pensiero di Johann Jakob Engel sull'arte dell'imitazione nell'attore teatrale, alla luce dei contributi di alcuni teorici del primo Illuminismo tedesco. L'analisi di Nannini si concentra, in particolare, sul ripensamento di Engel della teoria della rappresentazione e della mimesis, inserendola in un quadro storico e antropologico assai ampio.

Attraverso una rilettura stimolante di alcune tappe cruciali nella storia dell'estetica, fatte interagire con i risultati più avanzati della ricerca nelle scienze psicologiche e cognitive e con l'analisi di opere artistiche che fungono da *case studies* per le prospettive qui dischiuse, questo numero di *Itinera* intende, da un lato, provvedere a una comprensione più profonda della natura, dello sviluppo e del ruolo delle emozioni nella società e nell'arte, e dall'altro ridefinire i confini reciproci di queste aree disciplinari, promuovendo il dialogo e il confronto tra di esse.

Tra i fili rossi che emergono dalla lettura dei saggi nel loro complesso, indipendentemente dallo specifico focus di ogni contributo (sia esso lo studio delle nostre relazioni sociali, del nostro rapporto con l'arte o il ripensamento di un luogo cruciale delle teorie filosofiche), la questione dell'empatia risulta

uno dei più robusti, rintracciabile in quasi ogni scritto. Allo stesso modo, un grande rilievo ha, nella raccolta di saggi qui presentata, il tema delle emozioni negative: disgusto, crudeltà, sofferenza, dolore, analizzate nei loro risvolti sociali (come emozioni fondamentali per il nostro vivere in società, in quanto esseri umani) e nelle loro trasposizioni artistiche. In che modo l'arte veicola emozioni? Qual è il ruolo dell'emozione e della cognizione nell'esperienza estetica? In che modo l'arte ci consente un accesso alle emozioni dell'Altro, degli altri? Che cosa succede se, più e più volte, siamo esposti a un certo tipo di emozione, e quali effetti ne derivano per la nostra esperienza estetica? In che modo il teatro, il cinema, la fotografia e la pittura creano e trasmettono emozioni? A queste, e a molte altre domande, tenta di rispondere il numero di *Itinera* che qui introduciamo.